

CHIETI: L'ARTE DI GABRIELLA CAPODIFERRO ALLA "CIVITELLA"

16 Marzo 2011

CHIETI - Un percorso tra presente e passato che ripercorre le tappe di una ricerca rivolta alla terra d'Abruzzo.

È Gabriella Capodiferro la protagonista della mostra di arte contemporanea che, con la raccolta di opere dal titolo "Il grembo della madre", ha voluto dedicare al museo "La Civitella" di Chieti.

Due sono i percorsi offerti al visitatore: quello del viaggio compiuto all'interno del museo e quello della sua carriera artistica, iniziata all'Aquila nel 1962.

L'inaugurazione si terrà sabato 19 marzo alle ore 17 e la mostra rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni, tranne il lunedì, fino all'8 maggio, dalle 9 alle 20.

La mostra è curata da Maria Cristina Ricciardi, Leo Strozzi e Chiara Strozzi e con il patrocinio della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, la Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo, il museo archeologico nazionale La Civitella, il Comune di Chieti, l'Associazione culturale MGC di Chieti.

La rassegna è organizzata in tre sezioni: l'operare sul territorio e per il territorio (1996-2010), che include la serie di venti tele di uguale dimensione ed eseguite a tecnica mista, dedicate al tema della "Potnia Théron", a cura di Maria Cristina Ricciardi; gli esordi (1960-1979) a cura di Leo Strozzi; l'approdo informale (1980-1995) a cura di Chiara Strozzi.

In occasione della mostra è prevista anche un'attività di laboratorio didattico tenuta in collaborazione con l'Associazione culturale vetrine e il personale del museo, al cui interno si terrà un programma musicale di brani scelti di musica celtica, con i musicisti Antonella Angelozzi all'arpa, Elena Machkova e Gaia Clelia Luzzi al violino, e un programma teatrale con gli attori Giulia Perrucci e Rossano Angelici, che porteranno in scena "Ghènesis. Profezia e Follia della Dea".

"Il pregio di questa mostra, che ha richiesto un anno di preparazione, è dunque quello di aver creato - dichiara la Ricciardi - uno straordinario ponte tra l'esperienza del passato e la coscienza del presente, attraverso una comunicazione pittorica di grande coinvolgimento, e di aver ricostruito, proprio come fa l'archeologo a partire dal singolo frammento, senza particolari nostalgie, il sentimento una perduta unità cosmologica in cui gli uomini non siano solo individui ma parte di un unico destino che abbraccia tutti noi e che ritorna nelle infinite cose di ogni giorno".

La mostra sarà successivamente trasferita prima nelle Marche e poi nel Veneto.